

URBANISTICA

Entro l'anno il Comune farà una proposta per la fascia di territorio che va da piazza Centa a Sloi e Carbochimica sul modello del lavoro fatto per le aree lungo il fiume

Intanto su ordine della Procura i tecnici stanno verificando l'estensione dell'inquinamento dentro e a valle dei Sin. Quasi pronte anche le analisi allo Scalo Filzi

Studio quadro su Trento Nord per fissare gli obiettivi del Prg

FRANCO GOTTARDI

Funzioni pubbliche sulle aree inquinate di Trento Nord? Torri alte fino a 60 metri nell'area Sequenza immediatamente più a sud? Ipotesi che hanno acceso il dibattito nelle scorse settimane anche sull'onda delle novità arrivate a fine 2023 che hanno modificato il quadro. I colpi di scena, l'uscita del progetto di circonvallazione ferroviaria dal Piano nazionale di ripresa e resilienza prima e il sequestro di ex Sloi ed ex Carbochimica poi, rischiano di ingarbugliare ulteriormente una situazione già complicata.

Ma qualsiasi cosa si decida di fare nell'immediato, il Comune vuole utilizzare per Trento Nord il metodo della lente e della matita: analizzare in maniera sistematica la situazione e mettere su carta suggestioni e idee. «Faremo uno studio quadro su tutta quella fascia di città che parte dalla vecchia stazione della Trento-Malè fino ai Siti di interesse nazionale e oltre, un lavoro affidato al servizio Urbanistica simile a quello che era stato prodotto per la zona lungo il fiume Adige», spiega l'assessora Monica Baggia. Le idee raccolte diventeranno uno degli obiettivi della futura variante al piano regolatore.

Il Piano guida dovrà ovviamente tener conto del progetto di bypass, che sbucherà proprio su quella fascia all'altezza dello Scalo Filzi, ma anche dei progetti di trasporto pubblico

locale da nord a sud con l'utilizzo della Trento-Malè. «Per quanto riguarda ex Sloi ed ex Carbochimica ci siamo convinti che la destinazione potrebbe essere pubblica» dice Baggia. Che conferma anche le aperture già espresse dal sindaco verso la possibilità di uno sviluppo edilizio in altezza dove possibile. «Su questo c'è un tabù storico ma personalmente - afferma l'assessora - in alcuni punti della città non avrei paura a spingermi in alto; naturalmente dipende anche dalla qualità degli edifici proposti e dalle necessità». Insomma, allargare lo sguardo anche all'intorno servirà per ricostruire al meglio il tessuto cittadino e rammendare quella voragine che da decenni costituisce una piaga per la città.

I tempi delle scelte però non saranno brevi. Il termine affidato al servizio urbanistica per concludere questo studio quadro è il dicembre 2024. Poi il risultato costituirà uno degli obiettivi della variante generale al Prg, obiettivi che questa amministrazione ha intenzione di portare in aula entro la fine della consiliatura, cioè entro la primavera del 2025. Alla variante vera e propria si penserà poi eventualmente nella prossima consiliatura.

Il futuro utilizzo delle aree di Trento Nord dipenderà anche da quanto diffuso è l'inquinamento sotterraneo e dai costi della bonifica. Un approfondimento della situazione, vista l'inerzia dei privati proprietari,



Sopra lo Scalo Filzi si immagina per il futuro una collina verde. A destra un carotaggio per analisi



lo si sta facendo per iniziativa della Procura della Repubblica che, dopo aver posto le aree sotto sequestro, ha dato indicazioni su come procedere con le analisi dei terreni, quelli dentro ex Sloi ed ex Carbochimica ma anche quelli immediatamente a valle, per capire fino a che punto si sono diffusi gli inquinanti. La scorsa settimana i tecnici incaricati, quelli dell'Agenzia per l'ambiente e del Nucleo operatori ecologici dei Carabinieri, hanno fatto un altro sopralluogo per cercare innanzitutto di capire se i vecchi piezometri conficcati nei

terreni per misurare lo stato del sottosuolo siano ancora al loro posto e funzionanti. Si dovrà fare un piano di sfalcio per ripulire i terreni, ormai coperti completamente di piante e arbusti. Poi avanti con carotaggi e analisi.

Ci vorrà del tempo. Lo dice l'esperienza di queste ultime

settimane con Rfi, Appa e Noe impegnati in una intensa campagna di sondaggi per verificare le condizioni dei terreni interessati dal tracciato del bypass, in particolare lo scalo Filzi e poi su lungo la ferrovia e tra i due Sin. In questo caso i sondaggi in profondità, scesi fino a 25-30 metri, sono termina-

ti ed ora si stanno facendo ulteriori prelievi con alcuni piezometri per capire lo stato di salute della falda acquifera.

Per validare i dati poi ci vorranno un altro paio di settimane. A quel punto potrà essere più chiaro se e come i lavori del bypass potranno procedere.

La protesta | Fiaccolata dei comitati a Mattarello: «Insensato proseguire coi lavori»

Accerchiato il cantiere



Un centinaio di persone tra comuni cittadini e attivisti hanno partecipato nel tardo pomeriggio di sabato alla fiaccolata contro la circonvallazione ferroviaria di Trento organizzata dal comitato "MattarelloAttiva". Partito da piazza Quintilio Perini, seguito da un nutrito servizio d'ordine, percorrendo via Giulio Catoni e via Nazionale, il corteo si è diretto verso i Grezzi e ha simbolicamente accerchiato il cantiere sud per l'imbocco della galleria Trento 3 aperto alla fine dello scorso settembre. La manifestazione, inframmezzata da slogan e colpi sulle barriere metalliche che delimitano l'area, si è svolta ordinatamente. Il rientro in centro paese è stato suggerito da un piatto di minestrone distribuito ai camminatori.

Gabriele Lusini ha illustrato il senso della fiaccolata e ha ripreso considerazioni già espresse nel corso dell'assemblea popolare di tutti i comitati cittadini contrari alla circonvallazione

tenutasi venerdì sera nella sala polivalente del centro civico: l'obiettivo dichiarato della lotta pacifica è il blocco definitivo del progetto.

Rfi e amministrazioni hanno rallentato l'iter dei lavori, sono stati costretti a riformulare i programmi ma non sembrano piegarsi di fronte alle criticità ripetutamente evidenziate in questi mesi. E i lavori a sud sono partiti nonostante i sequestri delle aree a nord, nonostante la mancanza di un'idea sul come disinquinarle e in presenza di contenziosi con i proprietari.

La circonvallazione è stata stralciata dalla lista delle opere finanziate con il PNRR ma la ricerca di una nuova fonte di finanziamento non fermerà la volontà di realizzarla e vedere modificato un progetto che violenta l'ambiente e riverserà per anni sugli abitanti dei Grezzi e dell'Acquaviva, ma non solo, disagi di ogni tipo non sembra rea-

listico.

In questa situazione cosa possono fare cittadini e comitati? La parola d'ordine è procedere uniti, perché l'opera è una e tale rimane, e gridare che è insensato proseguire nei lavori da sud in attesa di vedere risolte le problematiche a nord. E poi continuare a contrastare il modus operandi cocciuto e talvolta arrogante di Rfi e amministrazioni che non vogliono moltiplicare la presa perché la partita finanziaria è troppo importante. E ancora, trascurando la narrazione del corridoio merci Scandinavo-Mediterraneo di là da venire, continuare nella campagna di mobilitazione e informazione per trasmettere nell'opinione pubblica la realistica valutazione che per un pieno funzionamento di esercizio della linea dovremo attendere decine di anni succubi di progetti di mobilità futura non condivisibili.

Ma.Bri.